

# LAMAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

**ABBUONAMENTO**

**Per Genova**

(all' Ufficio)

TRIMESTRE	Ln.	2. 80.
SEMESTRE	"	5. 50.
ANNO	"	10. 50.
A domicilio più	"	— 80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

**Ciascun numero Centesimi 10.**

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyd.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

**ABBUONAMENTO**

**Per lo Stato**

(Franco di Posta)

TRIMESTRE	Ln.	4. 50.
SEMESTRE	"	8. 50.
ANNO	"	16. —

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

*Preghiamo i nostri Abbonati a scusarci pel ritardo avvenuto nella pubblicazione del Numero di Sabato. Possiamo assicurarli che ciò provenne da cause indipendenti dalla Direzione.*

**PREDICA DECIMA**

**L' AVARIZIA**

*Auri Sacra fames, quid non mortalia pectora cogis?*

Vi parrà forse strana cosa, Uditori, che in un Quaresimale politico io mi sia proposto di svolgervi la tela di un argomento che sembra piuttosto acconcio ad un Quaresimale religioso; ma cesserà in voi la meraviglia, tosto che io avrò potuto con poche parole dimostrarvi la terribile e pernicioso influenza dell' Avarizia nelle politiche vicende e sul destino dei popoli.

Infatti non è forse l'avarizia che fa gli apostati, l'avarizia che fa i traditori, l'avarizia che fa i simoniaci? Non è l'avarizia che ha perduto Roma, e l'ha fatta preda dei Patrizii, dei Dittatori e degli Imperatori, secondo la tremenda profezia di Giugurta: *Roma, Roma, tutto è venale in te, ed un giorno venderai te stessa se troverai il compratore?* Non è l'avarizia che ha rovesciato tutte le antiche monarchie dell'Asia? Non è l'avarizia che ha fatto maledire ed esecrare la Spagna nell'America, nelle Fiandre e in Italia, e le ha tolto il frutto di tutte le sue conquiste e delle scoperte del gran Genovese, rovesciandola dal seggio delle prime nazioni, cacciandola da tutti gli usurpati dominii e gettandola nell'avvilimento? Non è l'avarizia che ha spinto in ogni tempo i barbari alla rovina d'Italia? Non è l'avarizia che ha sempre alimentato nel seno di questa grande infelice l'infesta pianta del tradimento? Non è l'avarizia che ha fatto mettere a prezzo la libertà di Firenze, facendola vendere dal traditore Malatesta Baglioni a Clemente VII? Non è l'avarizia che ha ricondotto gli Italiani sotto la sferza Austriaca a Milano e a Novara? Non è l'avarizia che stancò la pazienza del popolo di Sicilia e ne ha armato il braccio nei famosi Vespri Siciliani? Non è l'avarizia Inglese che accese negli Americani del Nord le prime faville di una guerra d'indipendenza che liberò un gran popolo e creò all'Inghilterra un potente rivale? Non è l'avarizia il tarlo della moderna Inghilterra? Non è l'avarizia Austriaca che partorì la rivoluzione di Genova del 1746? Non è l'avarizia che ha fatto cadere il più grande con-

quistatore del secolo, zio del più grande dei moderni usurpatori corrompendogli Generali ed Ammiragli? E non è l'avarizia che ha spianato al di lui nipote la via del trono imperiale, attraverso alla corruzione dell'armata, della Magistratura e dei rappresentanti del popolo? Non è l'avarizia che ha consumato l'infame mercato di Parga? Non è l'avarizia Ottomana che ha risuscitato la libertà Greca? Non è l'avarizia che ha destato nei Papi la sete inestinguibile di temporale dominio, onde procurare al Pontefice coll'inebriamento del potere, il fasto, le delizie e l'opulenza? Non è l'avarizia che ha fatto germogliare ai piedi del Papato e del Sacerdozio Cattolico la malefica pianta della simonia? Non è l'avarizia che ha partorito il mercato delle indulgenze? Non è l'avarizia che ha prodotto lo scandalo della tariffa dei peccati? Non è l'avarizia che ha reso talvolta simoniaca la stessa elezione dei P.....? Non è l'avarizia che ha mutato 72 Cardinali in 72 L.....? Non è l'avarizia che ha dato origine a quel turpe mercato delle cose sante, che tutti i buoni esecrano e riprovano col nome di *Bottega*? Non è insomma l'avarizia della Curia Romana che ha generato quegli scandali e quel mercimonio, che han per sempre diviso dal grembo della Chiesa Cattolica, la Germania, la Boemia, l'Inghilterra, l'Olanda, la Svezia, la Danimarca e gran parte della Svizzera?

Uditemi dunque, o Avari d'ogni sorta e d'ogni categoria, Ministri, Senatori, Deputati, Impiegati, Vescovi, Parroci, Canonici, Frati, Banchieri, Proprietarii e Commercianti; Ministri che fate consistere tutto il vostro senno governativo nell'aggravare il popolo di balzelli insopportabili; Senatori che osteggiate la libertà per timore di perdere le vostre grasse pensioni; Deputati che vendete il vostro voto ai Ministri; Impiegati che vendete la vostra coscienza per avere delle promozioni; Vescovi che scomunicate la Stampa perchè bandisce la libertà e fa guerra alle vostre pingui mense, promovendo l'Incameramento e il Matrimonio Civile; Parroci e Canonici, che *te cose a Dio sacre — Per oro e per argento adulterate* —; Nobili che altra Nobiltà non avete a cuore che quella del denaro; Banchieri che sacrificate la vostra Patria ad un aumento di fondi; Proprietarii che riponete tutta la vostra ambizione nel dissanguare i vostri inquilini; Commercianti che fate consistere il vostro amore alla libertà nell'aumento del prezzo del grano, dello zucchero e del caffè, a tutti voi io mi volgo e vi apostrofo...

Comincerò da voi, o Ministri... Ove credete voi di condurci con quella malnata serie d'imposte che ci ponete tutto giorno sul collo? Non è la vostra avarizia, e della più sordida avarizia? Voi forse risponderete ch'essa non può avere un tal nome, perchè le tasse non ridondano a vantaggio vostro,

ma dello Stato; ed io vi replicherò che ove fosse anche vero, non sarebbe perciò meno biasimevole la vostra avarizia che pone alla disperazione tanti Cittadini e li priva dell'ultimo obolo. Voi infatti avreste in poter vostro molti altri mezzi onde riempire l'esauito erario introducendo nel bilancio provvidi risparmi e sagge economie, e preferite invece scialacquare improvvidamente le finanze dello Stato, onde procurarvi il barbaro sollazzo di smungere il popolo colle tasse; e mentre così operate pretendete che altri non vi dia il nome d'avari perchè siete in pari tempo prodighi delle pubbliche sostanze? Molte sono le specie d'avarizia che possono affliggere un popolo, e quella che serve ad alimentare una rovinosa prodigalità non è meno colpevole delle altre. Rinsavite pertanto, o Ministri; rallentate il vostro zelo pubblicano, non tormentate più oltre i cittadini con fiscali vessazioni; riducete le pensioni, l'Esercito, gli impieghi, e scemate l'aggravio delle pubbliche tasse; allora solo vi risparmierete la taccia d'avari e di lapidatori. Ricordatevi che al di là della fame non si ragiona e si dimentica il Codice Penale... Ricordatevi che la rivoluzione di Napoli guidata dal Masaniello ebbe appunto origine dalle tasse... e pentitevi!

Rinsavite del pari, Senatori e Deputati, complici e sostegno dell'avarizia ministeriale, e rinsavite voi pure, o Impiegati, corvi divoratori del bilancio della Nazione! Quanto ho detto ai Ministri, milita pure per voi; rammentatelo! Rinsavite, o uomini che vi dedicaste all'altare, avidi delle episcopali mense, delle canonicali prebende e delle Parrocchiali propine. Cristo ha detto: chi vuol esser dei miei, venda tutto ciò che ha e mi segua: non ha parlato nè di *piatti*, nè di *mense*, nè di prebende, nè d'oro, nè di gemme, nè di *mani morte*, nè di *mani vive*. Cristo ha insegnato agli Apostoli ad esercitare il loro ministero gratuitamente, e voi di ogni vostro ufficio chiedete la remunerazione. Cristo sfamava le turbe, e voi le affamate colla vostra avarizia possedendo a mille doppi più di quello che sarebbe necessario al vostro sostentamento, e di quello che è dato avere a tanti Cittadini di povera condizione. Cristo ha bandito la povertà, voi colle parole la predicate, ma col fatto e coll'esempio predicate il fasto e la ricchezza. Bando dunque all'avarizia se volete riabilitarvi dinanzi alla Nazione, perchè colla morte dell'avarizia soltanto riacquisterete l'amore ed il rispetto dei popoli, e riporrete la Chiesa anche nel concetto di chi la confonde troppo facilmente colle aberrazioni dei suoi Ministri in quella venerazione da cui non sarebbe mai caduta, se la malfata brama delle ricchezze non vi avesse fatto velo all'intelletto.

Che dirò ora di una volgare Nobiltà che, priva d'ogni generoso istinto, non curante persino delle cariche e degli onori, sembra aver riposto ogni supremo bene nell'oro? Oh quanto è tralignata dagli aviti esempi! Dovunque io mi volga, veggio stampate le nobili vestigia di qualche Genovese patrizio in splendidi monumenti di beneficenza e di magnificenza. L'Albergo dei Poveri, l'Ospedale, l'Ospedaletto, il Conservatorio delle Fieschine, la Chiesa e il Ponte di Carignano, i superbi Palazzi delle Strade Nuove, tutto qui mi favella dell'antica liberalità patrizia. Oggi invece ove scorgessi nulla di somigliante? Qual'è l'opera moderna che annunzi al popolo che se vi sono uomini che si pretendono dappiù degli altri per titoli e per ricchezze, questi uomini sanno almeno distinguersi e segnalarsi per opere di patrio decoro, e per magnanime istituzioni in sollievo della sventura e dell'indigenza? Qual'è il monumento che possa attestare ai posteri, che vissero nel nostro secolo uomini che non invano portarono il nome dei fondatori di quei monumenti della Genovese beneficenza, lasciando nella loro Patria una non fuggevole traccia del loro passaggio? Nulla; le classi povere hanno finora atteso invano che la generosità d'un patrizio milionario getti le fondamenta d'un Quartiere di case destinate ad alloggiare le migliaia dei nostri poveri braccianti. Il Ricovero di Mendicità che sarebbe sorto nei passati secoli per impulso d'una sola famiglia, ove ai nostri padri ne fosse balenato il concetto, ha bisogno ancora d'attendere vita ed alimento dal concorso di tutti i Cittadini. Il gran segreto della sapienza della moderna aristocrazia sembra essere questo solo: *accumulare*. Fuori di questa non hanno altra ambizione, altra guida alle proprie azioni. Simili all'uomo di cui parla la parabola del Vangelo, che invece di trafficare il talento ricevuto dal padrone, lo nascose per restituirglielo al suo ritorno, essi se-

pelliscono nelle viscere della terra i proprii tesori, credendo di essere grandi uomini perchè al pari di Mida hanno le orecchie d'oro, e d'esser felici perchè quel danaro che giace ignorato nelle viscere della terra non può giovare a nessuno. Ciechi! Ma non sanno essi che quell'oro posto in circolazione e dedicato all'industria, al lavoro, al commercio, somministrerebbe mezzi di sussistenza a centinaia di Cittadini, e frutterebbe altri capitali e copiose rendite che potrebbero utilmente spendere con lustro proprio e in beneficio comune? Non sanno essi che anche il lusso è in essi un dovere, perchè anche il lusso è un mezzo di pubblica ricchezza e un mezzo d'allievamento per la classe povera? Non sanno essi che la nobiltà della loro schiatta, essi dovrebbero mostrarla sempre col savio uso delle ricchezze ancorchè sapessero conservarla colla prestanza dell'ingegno, del coraggio e della virtù, e che tanto più devono farlo, quando alla nobiltà del casato null'altro hanno che corrisponda fuorchè il censo redato dagli avi?

Correggetevi dunque dalla vostra esosa avarizia, o Patrizii, imitando i vostri antenati, o quei pochi tra voi che non ne hanno ancora dimenticati gli esempi. Il popolo è generoso, il popolo è virtuoso, e non appetisce ciò che non è suo; ma se venisse un giorno in cui egli vincessesse, dopo avervi veduti costantemente nelle file dei suoi nemici, immemori delle vostre gloriose tradizioni, intenti solo ad accumulare e a seppellire infruttuoso quel danaro che a voi nulla costa e che a lui gronda sangue e sudore... in quel giorno potrebbe dimenticarsi d'essere generoso, e pronunciare contro gli avari della vostra specie una terribile sentenza!.....

Ed aspettate voi pure in quel giorno qualche terribile sentenza, o avidi proprietari Nobili e non Nobili, che tanto spietatamente opprimete i vostri inquilini coll'enormezza dei fitti e con aumenti da barattieri e da usurai. Se la legge scritta reprime soltanto l'usura, havvi però una legge morale superiore alla scritta ed incancellabile nella coscienza d'ogni uomo che condanna il vostro procedere e vi dichiara colpevoli. Quella legge potrebbe essere in quel giorno invocata dai vostri inquilini e allora..... guai a voi!.....

Banchieri avari ed insaziabili, il cui cuore non palpita che per le oscillazioni della Borsa; uomini che applaudite ad ogni caduta di un popolo, che esultate ad ogni misfatto della tirannide purchè ne renda più sicuro il trionfo e la conservazione, che impalidite ad ogni scossa popolare come dinanzi al fantasma del *ribasso* e allo spauracchio del socialismo e del comunismo; atei politici, uomini dalla coscienza del cinque per cento, tremate voi pure che in quel giorno il popolo punisca la vostra avarizia e faccia qualche grande atto di giustizia.... Il popolo può perdonare talvolta ad un nemico prodigo e generoso, ma non perdona mai ad un nemico avaro che ha tripudiato dei suoi patimenti, che si è arricchito dei suoi dolori, che lo ha insultato nelle sue più care aspirazioni e che all'entusiasmo della vita nazionale ha risposto coll'egoismo dei biglietti di Banca!.....

Avari in portafoglio, avari blasonati, vampiri burocratici, barattieri cherenti, arpie togate, arpagoni locatori che congiurate ai danni della patria e della società, tremate.... il popolo ha buona memoria!

Uditori, Giovedì v'aspetto a Predica. Lasciando da parte i peccati capitali, di cui già vi ritrassi i tre più schifosi, v'invito ad udire trattare un tema che merita tutta la vostra attenzione: I RE!... Avvicinandosi la fine della Quaresima cresce il bisogno spirituale della *magica* parola, e ho creduto interpretare il vostro desiderio pubblicando una Predica in tutti i Numeri che devono ancora uscire alla luce prima di Pasqua.

#### COSE SERIE

##### Viaggio del 12.<sup>mo</sup> Reggimento a Cagliari. —

Da un Ufficiale del 12.<sup>mo</sup> Reggimento riceviamo una lettera che ci fa la descrizione degli orribili patimenti sofferti nel tragitto da Genova a Cagliari, dalla quale togliamo letteralmente il seguente brano:

« Col giorno 15 febbraio ultimo il 12.<sup>mo</sup> Reggimento salpava per alla volta di Porto-Torres sui R. Vapori la *Costituzione* ed il *Malfatano*, per dar principio ad una serie di patimenti e di privazioni quali quasi non ricorda il soldato che prese parte attiva alle campagne del 1848 e 1849. — In



Sono decrepiti! Non vi sono che questi mezzi che mi possano tenere ancora qualche anno in vita

1.º luogo, siccome ben sa ogni uomo di mare, è cosa assai difficile aver buone giornate nei mesi di febbraio e marzo, ondechè poteva rimettersi a miglior epoca simile cambio di guarnigione, non essendovi urgenza. — In 2.º luogo chi si faccia a considerare la moltitudine di persone condannate a giacersi, non dirò dormire, affastellate in coperta, esposte per sei lunghissimi giorni e sei eterne notti agli orrori di un rigidissimo freddo con una quasi continua neve ghiacciata gittata in viso da un vento impetuoso, senza neppure poter muovere un passo, anzi nemmeno agitare i piedi, per non dover inquietare o svegliare i sottostanti signori....., privi con ciò dell' unico mezzo di riscaldare col moto le irrigidite membra, con lo stomaco, se non digiuno, assai mal confortato dai magrissimi viveri di bordo; di carne non se ne parla; di vino quanto se ne somministra nello spedale ad un ottalmico; due biscotti, un pezzo di formaggio, già s'intende del migliore; e di minestra quanto basta a mantenere sobriamente un paio di piccioni: chi rifletta a tutto questo avrà una debole idea delle pene del Purgatorio sofferte da quel Reggimento. — E poi si dirà che la *Maga* non ha ragione di dire che si vogliono distruggere e non istruire i nostri giovani soldati!

#### **Seduta del Municipio sulla nomina di un Archivist.**

— Nella seduta del Consiglio Municipale del 24 gen. p. p. presentavasi alla sua approvazione un progetto per erigere in ufficio l'Archivista Civico. Si proponeva ad Archivista il Commesso Giuseppe Gambaro collo stipendio di Ln. 2000, oltre il trattamento personale di Ln. 600 di cui gode. L'abuso che esisteva nel cessato Corpo Decurionale e che sgraziatamente a danno della cosa pubblica si va aumentando nell'attuale Consiglio di approvare alla cieca ciò che troppo moltiplicate Commissioni, elette senza necessità, propongono al Consiglio, trovò finalmente un oppugnatore nel Vice Sindaco Ageno. Senza por mente a bene spendere il denaro comunale, si voleva nominare ad Archivista un Commesso che sotto l'amministrazione dei parrucconi rimandato da un ufficio all'altro, veniva sempre rimesso per copista a quello della Computisteria, perchè soltanto riconosciuto abile di Aritmetica e di Calligrafia, e che soffrì (dicesi) più d'una volta la pena di prigionia pronunciata dai Consigli di Disciplina della Guardia Nazionale, ricusandosi sotto varj pretesti di far parte d'una istituzione a lui troppo cara. La Commissione proponente allegava che gli Impiegati avevano dovuto fare frequentemente lunghe ricerche per trovar documenti utili alla difesa di cause della Città. Il Vice Sindaco Ageno avvalorato dal Consigliere Castagnola ritorcendo accertamente l'argomento osservava che l'Archivio non era ancora ordinato, e chiedeva di passare all'ordine del giorno sulle proposizioni della Commissione, il quale veniva adottato. — In materia d'Archivio è inattendibile la perizia di Calligrafia e di Aritmetica, ma è mestieri aver cognizioni letterarie ed essere intelligente di cose amministrative, trattandosi di una parte di pubblico servizio, il quale esige persone capaci, e in favor delle quali il danaro comune abbiasi a spendere fruttuosamente. Questa sola idea deve seguire il Consiglio nella scelta dell'Archivista, senza badare a ventidue anni e più di servizio; servizio che coloro i quali sono destinati al marchio delle bestie che introduconsi in Città, potrebbero allegarne di tempo maggiore.

#### **Trattenimento musicale a beneficio della Società di Mutuo Soccorso dei Filarmonici al Carlo Felice.**

— Venerdì sera aveva luogo l'annunziato Trattenimento musicale a beneficio della Società di Mutuo Soccorso dei Filarmonici. Non è a dire con quanto piacere fossimo noi spettatori della straordinaria affluenza dei Cittadini a quel Trattenimento, il cui prodotto doveva esser volto a beneficio della nascente Società. I palchi erano stipati al pari della Platea e del Loggione, ed ogni classe di Cittadini rispose con uguale ardore all'appello dei Soci. Gli onori della Sera toccarono principalmente alla nostra Conciattadina Signora TERESA PARODI, e dobbiamo confessare che sebbene grande fosse la fama da cui giunse circondata in mezzo a noi, essa seppe superarla, facendoci apparire adorne di sempre nuove bellezze le magiche note del Bellini, nel suo capolavoro, la *Norma*. Non ci era neppur nuovo il nome dell'illustre cantante accoppiato a generose opere di cittadina beneficenza, conoscendo quanto essa fece per gli Emigrati a New-York, ma il suo concorso al Trattenimento musicale in pro

della Società Filarmonica ci porge una prova di più del suo animo gentile e generoso. Fu pure applaudita l'altra nostra giovane Conciattadina Signora FERRARI, la quale cantò la Cavatina del *Nabucco* con molta anima ed eccellente metodo; e tanto maggior merito vuolsi farle del favorevole esito ottenuto, non avendo essa esordito che da pochi mesi sui pubblici Teatri. Quindi possiamo trarne lieto augurio per l'avvenire. — Non occorre il dire che le variazioni del Signor Manuetti sul clarinetto, e del Signor Bacigalupo sul violino, riscossero i soliti applausi. Chi conosce il merito di questi due giovani artisti non può dubitarne. — La serata diede tra biglietti ed obolazioni il prodotto netto di 5500 lire, e questo è il più concludente.

**Un appiccato risuscitato.** — Lettere particolari e tutti i Giornali di Torino c'informano di un fatto, non sappiamo se più doloroso o stravagante, che viene in appoggio di quanto fu sempre detto da noi in proposito della pena di morte — Sabato mattina (12 corrente) alle ore 6 certo Sismondi Antonio abitante di Vico, Provincia di Mondovì, di anni 25, reo d'omicidio veniva giustiziato colla forca a Torino al solito luogo del supplizio. Terminata l'esecuzione uno dei fratelli della Misericordia recideva il capestro del giustiziato, e gli altri lo deponavano nella bara accompagnandolo alla Chiesa ove doveva essere sepolto. Giunti al cimitero il becchino scoperchiava il feretro, e si accingeva alla tumulazione allorchè si avvedeva che il creduto cadavere muoveva gli occhi. Giudicate allora quale fosse la sua meraviglia e il suo terrore! Chiamava tosto soccorso; giungevano sul luogo altre persone le quali anch'esse accertavano essere quell'infelice ancora in vita. Si trasportava il risuscitato in altro luogo, si chiamavano due Medici, e questi gli operavano immediatamente tre salassi, che ridonavano la circolazione al sangue e la vitalità alle membra. Infatti il creduto morto si riaveva, stirava le braccia, e dicesi persino che articolasse alcune parole, tra cui si soggiungono queste: *che parevagli d'essersi addormentato, e che non aveva sofferto nulla.* Poco dopo però ricadeva in isvenimento, e alle 11 spirava (vale a dire cinque ore dopo) — Un tale fatto commuoveva tutta Torino e se ne commuoveva anche la Camera dei Deputati, nel cui seno facevansi lo stesso giorno gravi interpellanze da Brofferio e da De Viry intorno alla pena di morte, sulla sua totale abolizione, e sulla sostituzione della ghigliottina alla forca, le quali chiudevansi coll'adozione del seguente ordine del giorno preposto dal Deputato Brofferio:

« La Camera invitando il Ministero a procedere immediatamente alle riforme relative alla pubblicità che si dà alle esecuzioni capitali, non che al modo con cui si procede a queste esecuzioni, passa all'ordine del giorno. »

Proponiamo ora una questione al Cattolico. La salvezza della vita dell'Imperator d'Austria viene dal Cattolico attribuita ad un miracolo; anche questo sarebbe un miracolo?

**Valente d'un Impiegato Municipale.** — La mattina del 14 corrente alle ore 8 l'Impiegato al Dazio Municipale di stazione al Ponte Reale certo Rapallo, già noto pel suo zelo in simili cose, si recava a bordo del Brick-Goletta San Giovanni Battista comandato dal Capitano Erasmo Gavazzo. Chiedeva artificiosamente se vi fosse ancora vino da vendere, e volgendo intorno gli occhi in atto d'esplorazione, osservava quattro circa libbre di carne d'agnello appesa alla massa del Bome esposta alla vista di tutti. Tanto gli bastò perchè credesse d'aver fatto buona presa, e fatto salire a bordo il Preposto ch'era nel battello sequestrò la carne, la quale potè appena essere risarcita col pagamento di Cent. 85. Questa carne era stata mandata a bordo dal padrone della Goletta per festeggiare il giorno della nascita del Re, e doveva servire per collezione dell'equipaggio!.... Presto una croce d'onore al Signor Rapallo!

☞ Bonfiglio Augusto Emigrato Bresciano desidererebbe impiegarsi in qualità di Bigattino, o assistente alle filande, ed anche nei filatoi, avendo servito dieci anni presso il Sig. Delacchi e Figli in Milano. È munito de' necessari requisiti. Indirizzo alla Trattoria Cambiaso, Via Conservatori del Mare, al N.º 510.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tip. Dagnino.